

Sant'Anna di Stazzema

560 CROCI SUL CAMMINO DI ATILA

*Il 12 agosto 1944 a Sant'Anna, frazione di Stazzema, piccolo centro della Lucchesia, fu compiuto uno dei crimini più efferati della seconda guerra mondiale. Un battaglione di SS, guidato dal famigerato Walter Reder, ma anche con la partecipazione di elementi delle brigate nere della repubblica sociale, investì il paese da tre direzioni compiendo una strage indiscriminata di civili. 560 le vittime, l'identificazione delle quali è stata possibile solo per 390. Più di 110 i bambini uccisi. Il Comune di Stazzema è stato insignito di Medaglia d'Oro al V.M. e il suo nome è tra i simboli più significativi delle Città Martiri. Pubblichiamo di seguito l'appello di pace che lo scrittore **MARIO LUZI** redasse 10 anni fa per il 50° e che è ancora assolutamente attuale.*

È questo il 50° anniversario dell'eccidio di Sant'Anna, un episodio così efferato che non vorremmo imputare ad uomini, cioè ad esseri umani. Ma uomini, sia pure stravolti da aberranti dottrine e dalla pratica

devastatrice della guerra e del genocidio, furono i soldati germanici che lo perpetrarono: creature umane indifese i 560, per lo più donne, vecchi e bambini che lo subirono nelle loro carni.

Resta a 50 anni di distanza un episodio umano, da iscrivere malauguratamente nella storia umana, e dovrà restarci a lungo, fin tanto che la storia umana avrà un senso e non sarà dilavata dal tempo e dalla geologia del pianeta.

Dovremo ancora in quanto uomini addossarci quel crimine che la nostra mente e la nostra coscienza umana si rifiutano di riconoscere come proprio.

Lo hanno commesso uomini su altri uomini, nostri fratelli gli uni e gli altri, i carnefici e le vittime: dobbiamo rassegnarci a questa angosciosa irreversibilità dei fatti avvenuti e alla anche più angosciosa conferma che nell'universo dell'uomo si annida un così orribile potenziale di perfidia, di brutalità e di morte, a cui, sola contrapposizione dignitosa, rispondono l'innocenza e il sacrificio.

Oggi Sant'Anna, le sue immagini, le sue memorie promanano soprattutto una immensa pietà.

Costituiscono per tutti una tra le più intense capitali del dolore, per alcuni un santuario.

È proprio in virtù di quella pietà che in noi l'orrore perdura oltre ogni intento di rimozione ma il giudizio perde il suo truce rancore e il pensiero della vendetta appare inadeguato, profano.

Eventi come il 12 agosto 1944 soverchiano la nostra misura, non hanno rivalsa né riparazione possibile: niente di umano potrebbe parreggiare il conto.

Ma a riscattarci è se mai il prodigio della vita morale che risorge e, fortificata dalla caduta e dalla vergogna, grida: non si ripeta mai più.

E non si limita a gridarlo, ma lo vuole, lo pretende, lo esige universalmente prima come promessa, poi come patto sancito, infine come convincimento profondo e irreversibile.

Mentre il mondo lontano e prossimo rinnova troppo spesso le scene di devastazioni, di carneficine e di scempi, Sant'Anna con l'umile autorità che le viene dal suo martirio chiama tutti gli uomini a una definitiva conversione alla pace, alla dignità del colloquio, alla ricerca costante di una possibile armonia.

Il cuore degli uomini sia pari alla enormità del luttuoso retaggio e alla grandezza della speranza. ■

**CI SONO GIORNI DELLA MEMORIA
CHE NON ENTRANO IN NESSUN ASTUCCIO.
NON SONO AMULETI
MA UNA COLONNA DI FUMO E DI LEZZO.
SE È VERO CHE IL VERME TAGLIATO A METÀ
PERDONA IL VOMERE PERCHÉ DIVENTA DUE,
UOMINI, DONNE E BAMBINI DI S. ANNA
SIETE RADDOPPIATI.
E LA GIOSTRA DEGLI ANNI NON VI HA SPENTI
NON PER IL NOME DI STRADE
STAMPATE DI PASSI E DI UGGIA
CHE LA VERSILIA VI HA DATO,
MA PERCHÉ IL VOSTRO OSSARIO
È LA CIMA PIÙ ALTA DEI MONTI APUANI.
DOPO ABBIAMO ATTRAVERSATO STAGIONI
IN UNA TERRA LIBERA E PIÙ GIUSTA
MA INIZIATA DA QUEL 12 AGOSTO DI ATILA.
CRESCERETE DI STATURA ANCHE NEL FUTURO
SAPPIAMO CHE
LA PRIMA CREATURA DI DIO È STATA LA LUCE
E IL ROGO NEL SOLLEONE
SULLA PIAZZA DELLA CHIESA
È LUCE PASQUALE:
E MAI NASCERÀ IL MUSCHIO SOPRA DI VOI
CHE ATTENDETE IN 560
SOTTO UN'UNICA PIETRA**

Don Janni Sabucco
ex parroco di Forte dei Marmi

